

## SE SETTE ANNI VI SEMBRAN POCHI...

provate voi ad aspettare

Ore 9,30 - Via dei Bresciani. Ci abbracciamo, tutte piene di fiducia nella sentenza prevista per oggi. Agata, la mamma di M., finalmente con un po' di luce negli occhi e noi cariche di energia positiva, con i nostri badge improvvisati che recitano semplicemente quello che è il nostro sentire: "per ogni donna stuprata e offesa, siamo tutte parte lesa ...".

Passano le ore. Attesa ansiosa, qualcuna anche con "*maldistomaco*".

Ore 12,30 circa. L'ordinanza.

Arriva quasi come una doccia gelata l'ordinanza che il Tribunale dei Minori di Roma ha emesso nel corso dell'udienza odierna del processo per lo stupro di branco perpetrato nella notte tra il 31 marzo e il 1 aprile 2007 nella pineta di Montalto di Castro da otto ragazzi, all'epoca dei fatti minorenni, ai danni di M., quindicenne di Tarquinia.

Non ha trovato accoglimento la richiesta del PM Carlo Paoletta ammontante ad una pena di quattro anni per sette degli imputati, ridotta per l'ottavo per motivi di salute. Il giudice ha, infatti, disposto per gli otto imputati un nuovo periodo di **messaggio in prova** che qualora, a differenza del precedente (successivamente revocato dalla Cassazione), durante il quale non si è visto negli imputati alcun segno di ravvedimento, dovesse dare esito positivo, porterebbe all'**estinzione del reato**.

In una nuova udienza, fissata per l'11 luglio prossimo, i servizi sociali comunicheranno il programma che ciascuno dei "ragazzi" dovrà seguire.

Se il riconoscimento oggettivo da parte del tribunale dello stupro ai danni della ragazza rappresenta un risultato non indifferente dopo tutto questo tempo, sancendo in maniera definitiva la colpevolezza degli imputati, la decisione dei magistrati ci lascia a dir poco perplesse e rappresenta, oltre che l'ennesimo stop del procedimento giudiziario, anche una nuova ferita inflitta a M., alla sua famiglia e alle donne tutte.

M. è stata stuprata quella notte dal branco e poi ancora vilipesa, in questi lunghi anni in cui non è stata creduta, in questi anni di attesa e di farraginose lungaggini burocratiche in cui la sua vita di giovane donna è rimasta mortificata e quasi congelata.

**Noi donne libere e libere cittadine di questo nostro e amato paese, davanti a fatti come questi, dobbiamo concludere che il nostro è un amore malamente corrisposto.**